



L'Unità *due*



DOMENICA 30 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

La perversione della tv pedagogica

ROBERTO MARAGLIANO

MOLTE SONO le insidie del mondo e immane è, oggi, il compito di tutela dei minori. Ma tra le insidie ce n'è una più grave delle altre, che spesso ci trova disarmati: quella della balordaggine umana. È un virus dai mille volti, capace di infinite trasformazioni, la più perversa delle quali coincide con il gusto di intaccare e inquinare le posizioni dei tutori d'ufficio di bambini e ragazzi. L'ultima performance del virus della balordaggine tutoriale ha a che fare con il codice di autoregolamentazione proposta da un apposito comitato istituito mesi fa dalla Presidenza del Consiglio e sottoscritto qualche giorno addietro dai responsabili delle più importanti reti televisive. Qui il virus ha ben operato su due fronti distinti: quello degli intenti e quello degli strumenti della tutela, sul primo ingigantendo i problemi in gioco fino al punto di renderli non più delimitabili, sul secondo divertendosi a complicare le procedure di attuazione fino al punto di renderle impraticabili. Forse è proprio per queste due ragioni virali che i padroni delle tv nostrane hanno sanzionato e variamente celebrato l'impegno di autoregolamentazione: perché tanto non cambierà nulla, come qualcuno di loro, ancora dotato di un briciolo di buon senso, ha avuto il buon gusto di ammettere.

Fa fede il testo del documento, che al più presto diventerà canovaccio per nobilissimi confronti televisivi e scolastici (solo della scuola dell'obbligo, però: un rigurgito di saggezza, facendo capolino fra le righe del Codice, ha infatti esonerato quindicenni, sedicenni e diciassetenni dalla fantozzeca condanna al dibattito). È una lettura che andrebbe condotta integralmente e commentata con acribia filologica, utilizzando l'arma del buon senso, l'unico antivirale di cui possiamo disporre.

Qui mi limito a pochi esempi. Uno, plateale, sul versante degli intenti, pomposamente dichiarati

nella Premessa. Le aziende televisive, vi si legge, riconoscono che la funzione educativa «compete innanzitutto alla famiglia»; e fin qui nulla da ridire. Come ugualmente condivisibile (secondo il metro del buon senso) è l'impegno a fare della tv un alleato delle famiglie «al fine di aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere progressivamente la vita e ad affrontarne i problemi». Il bello viene dopo, quando si introduce il dritto del minore ad essere tutelato da trasmissioni dannose, «anche se la sua famiglia è carente sul piano educativo». Come non vedere un'azione del virus, in questa scelta che fa della tv non più una (relativamente) innocua baby sitter, un medium oggi tipicamente e irrimediabilmente infantile (cioè giocoso, ambiguo, chiososo, sognante, etc.), ma un tutore pedagogico dotato di un potere spropositato, al di sopra di tutte le parti? Come non ammirare la perversione di un pensiero che coniuga così efficacemente le istanze degli apocalittici (che parlano di pericoli della tv almeno quanto si rifiutano di contattarla e conoscerla per quella che è, e per come viene contattata e conosciuta da bambini e ragazzi) e le istanze degli integrati (che fanno tv comunque, clinicamente, senza alcuna remora, basta che il meccanismo funzioni)?

MA AMMETTIAMO pure che dichiarazioni simili siano blandamente impegnative, o consentano altre, meno malevole interpretazioni. Resterà il problema di mettere in pratica gli orientamenti che ne discendono.

Il Codice su questo fronte si mostra quantomai minuzioso.

Provate a farvi una griglia di tutti i veti, le raccomandazioni, le esclusioni e calatela sul palinsesto di una giornata qualsiasi, dalle 7 alle 10 e mezza di sera. Lo ho fatto ieri con sabato 29 novembre 1997.

SEGUE A PAGINA 2

L'inutile dolore

Perché in Italia è così difficile avere strumenti che curano la sofferenza quando non si può più guarire la malattia? Inchiesta su una dimensione rimossa del male

ANNA MORELLI A PAGINA 5

Il conduttore vorrebbe presentare ugualmente «Domenica in» Frizzi cade in moto, spalla rotta

L'incidente alle due di notte a piazza del Gesù. Lo scooter scivola per la pioggia.

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

Anima mia

rimetti in moto gli anni '70

Videocassetta e fascicolo in edicola a L.20.000

ADRIANA TERZO

A PAGINA 9

Difficilmente Fabrizio Frizzi rinuncerà alla conduzione della puntata odierna di *Domenica in* dopo l'incidente di moto dell'altra notte che gli ha causato la frattura della clavicola sinistra. Nonostante il dolore alla spalla, il popolare conduttore ha precisato che all'80% sarà oggi alla guida della lunga maratona domenicale. La risposta definitiva si avrà stamattina. Se le sue condizioni non dovessero migliorare, comunque, il direttore di Raiuno, Tantillo, ha già pensato ad una conduzione «collettiva» affidata allo staff del programma. A Frizzi sono arrivati, tra gli altri, gli auguri di Max Biaggi: «La frattura alla clavicola è dolorosissima. Quest'anno me la sono rotta in Giappone ma sono riuscito ugualmente a gareggiare».

A PAGINA 9

«Ciò che non si vede non esiste». Ecco cosa accomuna Giovanni Paolo II e l'apostolo Wojtyla come San Paolo, l'eterno in diretta

UGO LEONZIO

CHISSÀ SE qualche volta Giovanni Paolo II, durante una meditazione, una preghiera o una notte insonne (anche i Papi ne hanno) ha pensato che, dopo la morte, qualche parte di noi torni sulla Terra e si rincarni in qualcun altro? Probabilmente, no. Eppure la sua somiglianza con Paolo di Tarso, il grande, il sublime, il discutibile e discusso Saul è più che inquietante dal momento che il papato di questo secondo Paolo si sta concludendo con una originalità rivoluzionaria che non trova precedenti se non nel suo omonimo. Ciò che non si vede, non esiste. Questo è il primo fondamento di questa rivoluzione.

Giovanni Paolo II è il primo Papa che noi abbiamo visto. Visto e non solo sentito, per-

ché il suo messaggio e la sua persona sono la stessa cosa. Attraverso la sua persona, il viaggiare instancabile non è stato un mezzo per raggiungere luoghi lontani ma il modo per annullare le distanze. Viaggiare è diventato una presenza istantanea, una specie di ubiquità che rivelava a tutti il volto festante della miseria globale. Volti che non erano più esotici ma diventavano contemporanei.

La drammaturgia globale del Papa svelava qualcosa di vero, di forte e di potente diventando essa stessa forte e potente. Giovanni Paolo sceglieva di mostrare la miseria dei popoli riservando a sé la sofferenza. La miseria è umana mentre la sofferenza ha in sé qualcosa di atrocemente inesplicabile. La sofferenza è un mistero, la miseria è solo la

conseguenza dell'egoismo. Così fin dall'inizio la drammaturgia che Giovanni Paolo ha disteso sul mondo ha evocato nella sua intimità e nella sua fascinazione quella di Paolo di Tarso. Con una differenza fondamentale (ma in realtà solo apparente): la televisione.

La televisione, in sé, non conta niente, non è niente. Il suo potere dipende dal modo con cui la si usa. E il modo con cui Giovanni Paolo l'ha usata è stato quanto meno strepitoso se non rivoluzionario.

La drammaturgia che ha applicato al mezzo televisivo gli ha permesso infatti di abolire il tempo, cioè di rendere il tempo sempre un eterno presente. Come?

SEGUE A PAGINA 6

Sport

SERIE A Milan-Juventus Al «Meazza» la grande sfida

Stasera al «Meazza» la grande sfida tra il Milan e la Juventus, dopo il clamoroso 1-6 dello scorso anno. Capello: «Sarà la svolta se vincono i bianconeri»

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 10

JUVENTUS Lippi deciso a rivoluzionare la formazione

Marcello Lippi sembra intenzionato a cambiare la formazione abituale. Certa, l'esclusione di Del Piero, per ora. Lippi: «Abbiamo perso perché ci credevamo belli...»

FRANCESCA STASI
A PAGINA 10

DROGA A S.SIRO Si difendono gli ultrà «Siamo puliti»

Dopo l'arresto di tre ultrà per droga, parla uno dei leader della tifoseria nerazzurra Franco Caravita: «Non siamo dei santi, ma la curva nord è pulita».

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 11

TENNIS La Svezia batte gli Stati Uniti e vince la Davis

La Svezia vinto il terzo match contro gli Usa e si è aggiudicata per la sesta volta la Coppa Davis: Bjorkman-Kulti affrontano Martin-Stark 6-4, 6-4, 6-4.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

Le grandi interviste di Gianni Minà

In edicola due opere che raccontano la vita leggendaria del Che, curate da una grande firma del giornalismo italiano.

Che Guevara trent'anni dopo

Fidel racconta il Che

SECONDA EDIZIONE
40.000 COPIE VENDUTE

Ogni videocassetta L.15.000